

CARLO ROGNONI. D'accordo, signor Presidente. È chiaro che lo spirito del mio intervento non è per sopprimere, ma per fare alcune osservazioni che mi sembrano doverose.

Quanto all'articolo 7, sarebbe interessante verificare la prima versione del disegno di legge Gasparri, arrivata in Parlamento il 20 settembre, e la versione che oggi è al nostro esame. L'articolo 7 è stato rimpolpato e oggi è un articolo controverso, nel senso che sicuramente riscuote gli applausi di una parte dell'emittenza locale, quella più ricca. Invece, tirano i sassi, con l'accusa di tradire lo spirito delle televisioni locali, le emittenti locali più piccole, quelle che sono rappresentate da associazioni — tanto per non fare nomi — come AER, ANTI e Corallo. Sono, invece, favorevoli le emittenti rappresentate da associazioni come la FRT.

Se oggi, comunque, è stato compiuto un passo avanti rispetto a ieri, non dico che me ne attribuisco gran parte del merito, però, sicuramente, non può non essermi riconosciuto il fatto che, quando abbiamo avviato i primi lavori nel Comitato ristretto, notando l'assenza di qualsiasi riferimento alle televisioni locali nel progetto del ministro Gasparri ed essendo, invece, molto ricchi i progetti Butti, Carra e Lusetti, proposi di anticipare i nostri lavori, concentrandoli proprio sulle televisioni locali che sono la cenerentola del sistema. E, non a caso, sono la cenerentola del sistema, perché il sistema è concentrato in un duopolio che, praticamente, ha assorbito tutte le risorse possibili, lasciando alle televisioni locali poco più delle briciole, anzi, poco meno delle briciole. Se verificiamo un dato per tutti, le televisioni locali hanno una capacità di ascolto valutata intorno al 6, 7 per cento mentre il duopolio arriva al 91, 92, 93 per cento. Quanto alle risorse economiche, la pubblicità nazionale sulle locali ammonta allo 0,50 per cento. E questo dà l'idea di cosa sia il sistema delle televisioni locali. Sicuramente, si tratta di un sistema nato all'epoca del *far west* dell'etere, quando ognuno occupava quello che poteva. I risultati di ciò sono molte e molte televi-

sioni, molte di più di quante ce ne siano in tutta Europa: in tutta Europa ci sono 80 televisioni, in Italia si dice che siano 500 o 600.

Quindi, abbiamo creato qualcosa di mostruoso. In certe regioni, avere la televisione locale, per alcuni, è come avere qualcosa da mettere all'occhiello della giacca, per potersi fregiare del fatto che si è proprietari di una televisione locale. In realtà, la stragrande maggioranza o la maggioranza di queste televisioni faticano a sopravvivere. Dall'indagine che fu fatta dall'autorità risulta che moltissime non arrivano neanche ad avere tre dipendenti. Quindi, sono in una situazione che, effettivamente, avrebbe richiesto una capacità di mettere ordine e di distinguere il buono dal cattivo. Avevamo incominciato, consentendo alle locali di iniziare a vendere le frequenze che occupavano, creando le condizioni perché quelli che avevano pensato di investire e di diventare piccoli imprenditori, non essendoci in realtà riusciti, avessero comunque la possibilità di recuperare, almeno in parte, gli investimenti fatti.

A oggi, questa è l'unica risorsa di frequenze disponibili per chi vuole domani costruire una rete digitale: vorrei che questo fosse chiaro. Il ministro ha elogiato la sua capacità di guardare al futuro descrivendoci il futuro digitale, ma il futuro digitale si regge sul fatto che esistono le frequenze. Ebbene, oggi queste non esistono e c'è la possibilità di averle comprandole dalle televisioni locali. Quando sarà approvata, la legge Gasparri consentirà anche di comprare reti nazionali — e vedremo chi è in grado di venderle e chi vorrà venderle — per essere usate per il digitale terrestre, altrimenti non ci sono le risorse. Tutti abbiamo letto e abbiamo sentito nelle audizioni che la RAI ha dichiarato di non avere risorse per fare canali digitali terrestri: peccato che la legge gliene imponga due, senza spiegare come; anche qui sarà interessante vedere cosa succederà dopo.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Rognoni.

CARLO ROGNONI. Signor Presidente, credevo di avere almeno 10 minuti.

PRESIDENTE. No, onorevole Rognoni, mi dispiace.

Glieli darei pure, ma non ce li ha.

CARLO ROGNONI. Ma, signor Presidente, abbiamo un'ora di tempo.

PRESIDENTE. Sì, per le dichiarazioni di voto. Se lei conclude, cortesemente, le do la possibilità di concludere. Tuttavia, siamo al di là dei limiti.

CARLO ROGNONI. In ogni caso, signor Presidente, riprenderò la parola successivamente (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carra. Ne ha facoltà.

ENZO CARRA. Signor Presidente, in realtà, su questo progetto di legge, che era partito senza interessarsi assolutamente dell'emittenza locale, che quindi di fatto sopprimeva l'emittenza locale o non dava assolutamente spazio ad essa, forse proprio grazie a questi emendamenti soppressivi, grazie alle nostre insistenze — diciamo pure — e al nostro lavoro qualcosa è stato fatto.

Tuttavia, ci siamo accorti che è stato fatto assai poco andando avanti nel lavoro, quando di volta in volta si riusciva ad ottenere qualcosa per queste emittenti locali, che sono di grande importanza e molto diverse tra loro. Infatti è vero, come diceva il collega Rognoni, che ci sono le piccole emittenti locali, ma c'è anche una media imprenditoria che, ormai, in questi venti anni, dopo il *far west*, si è andata sviluppando: quindi non vediamo per quale motivo questa dovrebbe essere ulteriormente umiliata e offesa. Noi invece vorremmo e vogliamo aiutare questa imprenditoria a crescere di più. Tuttavia, dall'enunciato del progetto del Governo è venuta fuori una tassazione continua: tutte

le volte che si apriva uno spazio il Governo lo toglieva e questa è stata la cosa incredibile.

In ogni caso, noi abbiamo chiesto e ottenuto la possibilità di crescita proprietaria degli operatori televisivi locali, l'aumento delle ore di interconnessione, la possibilità di trasmettere il segnale in più aree territoriali. Questo mi pare ci siamo riusciti ad ottenerlo e voteremo a suo favore. Quello che non siamo riusciti ad ottenere è una crescita effettiva delle risorse pubblicitarie. Faccio anche l'esempio: noi avevamo chiesto la possibilità di raccolta della pubblicità delle emittenti locali anche da parte delle concessionarie che raccolgono pubblicità in settori diversi da quello radiofonico e televisivo, con particolare riferimento agli operatori della carta stampata, ma ci è stato detto « no », il Governo non vuole.

Comunque, noi abbiamo continuato in questo nostro impegno e mi pare che su alcune cose vi sia stato un piccolo inizio, certamente non grazie al Governo, ma agli sforzi congiunti dell'opposizione e di alcune parti della maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buffo. Ne ha facoltà.

GLORIA BUFFO. Signor Presidente, ancora una volta qui si conferma che per questo Governo solo i grandi e i forti devono avere ragione. Tutto quanto è media o piccola impresa — come diceva ora l'onorevole Carra — può solo soccombere, tanto più che la torta delle risorse è quella che ricordava il collega Rognoni. Quindi, siamo di fronte ad una finta liberalizzazione e con questo articolo stiamo per punire le televisioni storicamente svantaggiate per come furono suddivise o accaparrate le frequenze. Non credo che debba sfuggire a questo esecutivo come si sia formato il panorama televisivo italiano: a questo proposito, ci sono molti esperti nel Governo. Pertanto, credo che ancora una volta si prendono le parti di Golia anziché quelle dell'intero sistema.

Penso che questo sia dannoso per l'intero sistema radiotelevisivo, non soltanto per le piccole emittenti, con l'illusione, qui veramente non solo la beffa ma l'inganno, che con le nuove tecnologie ci sarà il bengodi per tutti. Ho l'impressione che non sarà così, ci saranno meno risorse e meno TV locali per tutti, anche per gli italiani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto a titolo personale, l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Sulla riforma del sistema radiotelevisivo locale all'inizio della discussione si è delineato uno scenario fortemente penalizzante per il pluralismo, l'autonomia e la concorrenzialità delle imprese televisive locali. Il rischio che intendo paventare è che ci sia, l'ho detto anche in occasione della discussione dell'articolo 2, una drastica riduzione del numero delle emittenti operanti o, comunque, si proceda verso una marginalizzazione di questo settore. Tuttavia vi è stato un piccolo miglioramento in Commissione, vi sono emendamenti della Commissione condivisibili, sono, però ancora acqua fresca, perché i nodi sono ben altri, per cui manteniamo il nostro giudizio negativo rispetto a questo articolo. Ovviamente, la proposta di soppressione serve a stimolare il Governo e la maggioranza a dare una serie di risposte positive al mondo dell'emittenza televisiva locale che, caro onorevole Butti, si aspetta anche da lei, che sappiamo essere molto attento al riguardo, magnanimità, ecumenicità e onnicomprensione. Dovrebbe immaginare che il paese non è fatto soltanto di città come Milano, ci sono anche piccoli comuni di mille abitanti o piccoli consorzi intercomunali che hanno una TV locale e che hanno diritto ad essere tutelati fino in fondo. Mi appello a tutti coloro che in questo Parlamento fanno dell'autonomia una bandiera per potere approvare un emendamento che serva a far crescere l'emittenza del mondo locale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rizzo 7.1 e Carra 7.190, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	416
<i>Votanti</i> .....	415
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	208
<i>Hanno votato sì</i> .....	184
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Prendo atto che l'onorevole Tucci non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Maccanico 7.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rognoni. Ne ha facoltà.

CARLO ROGNONI. Come dicevo prima, siamo stati tra i protagonisti della decisione di approvare un contenuto anche in favore delle emittenti locali in questo disegno di legge puntando su alcuni principi: la possibilità di creare connessioni più ampie, per cui le televisioni locali potevano passare dalle sei ore alle otto o dodici (come si è poi deciso); la possibilità di crescere in zone limitrofe. Voi, invece, avete fatto una cosa che è tutta da verificare e penso che ce ne pentiremo. Vedremo poi come andrà a finire, perché l'abbondanza di vostri voti permetterà di approvare la legge rapidamente, perlomeno in questo ramo del Parlamento. Domani, quando sarà possibile avere sei concessioni, una in Sicilia, una in Lombardia, una in Campania, un'altra nel Lazio, di fatto si permetterà di coprire l'Italia creando in pratica una nuova rete nazionale definita, però, locale. Quale è il senso di tutto ciò? Un discorso era quello di prendere in considerazione il nord Italia, il centro o il sud consentendo agli imprenditori di crescere a livello di macroaree. Altro è, invece, ipotizzare questa

dispersione nazionale. Non ne comprendo l'utilità, secondo me si tradisce lo spirito della televisione locale. La televisione locale deve fare soprattutto informazione locale e rispondere ai bisogni dei cittadini sul territorio.

Ora, far finta, in questo modo, di creare delle fittizie reti nazionali pensando di raccogliere pubblicità e, quindi, risorse è, a mio parere, pura illusione. Ho parlato con quelli che oggi si occupano di questo mercato i quali mi hanno detto che, in questo caso, se va bene avremo la settima, l'ottava o la nona rete nazionale che non interessa, dal punto di vista pubblicitario, a nessuno.

Pensate, tanto per fare un esempio, ad una televisione importante come le ex reti di Telemontecarlo — oggi La7 — che attualmente raccolgono il 3 per cento di pubblicità. Così facendo hanno deciso di rimanere reti televisive di nicchia perché schiacciate dalla prepotenza economica di Publitalia e di Sipra. Date queste condizioni, tutto ciò si risolve in un artificio.

In questo senso, dati questi aspetti assolutamente negativi e come tali da contrastare, vi invito a riflettere su cosa stiamo facendo. Noi, con questo provvedimento, stiamo dando la possibilità del traino pubblicitario che, per certi versi, è una cosa molto interessante tenuto conto che oggi le emittenti locali, come si evince dai dati che ho fornito prima, fanno fatica; detto ciò prevediamo il cosiddetto traino. Però, questo traino voi a chi lo affidate? Ancora volta, prevalentemente, a Publitalia e alla Sipra. In particolare, noi stiamo predisponendo un provvedimento che, a parere del ministro Gasparri, negli articoli 5 e 6 prevede straordinari principi di pluralismo e di libertà di concorrenza. Però, nei fatti, rafforziamo il duopolio esistente. In più, attraverso quel sistema integrato delle comunicazioni si consente ad un soggetto di arrivare al 20 per cento di una somma che oggi si può ipotizzare, con un po' di fantasia, arrivi almeno a 50 mila miliardi. Questo significa che Publitalia può raddoppiare i 5 mila miliardi di oggi. Altro che pubblicità per Murdoch, altro che pubblicità per le emittenti locali!

Inoltre, chi comanda? Noi siamo in presenza di un'anomalia che qui non è stata citata: il conflitto di interessi non è uno scherzo! È un problema centrale di questa democrazia; pertanto, non valutare tutto ciò significa commettere un grave errore (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

**GIORGIO PANATTONI.** Signor Presidente, ritengo che questo articolo 7 presenti marcati profili di incostituzionalità. L'informazione locale è, infatti, di competenza delle regioni. L'articolo in questione non cita l'articolo 117 della Costituzione, così come non cita il fatto che le regioni, su questa materia, possiedono una potestà legislativa, ma si limita soltanto a definire delle regole di carattere generale senza mettere in relazione, sotto il profilo attuativo, le competenze regionali con quelle centrali. Lascia, quindi, francamente stupefatti che si possa pensare ad una regolamentazione così centrale e che soprattutto le diverse parti di questa maggioranza non abbiano rilevato l'enorme carenza di questo articolo sotto il profilo della compatibilità costituzionale. Io sottolineo questo aspetto così come pongo all'attenzione dei colleghi il fatto che questa regolamentazione sarà probabilmente impugnata immediatamente perché entra in conflitto diretto con le competenze regionali le quali, come è ben noto, sotto il profilo della valorizzazione dei valori locali e regionali, possiedono una competenza esclusiva.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

**RENZO LUSETTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo a titolo personale per sottolineare che, come ha fatto anche il collega Rognoni, intendevo proseguire l'intervento precedente. L'emendamento Maccanico 7.6 non è altro che

l'estrapolazione, dal testo del collega Maccanico — testo questo molto organico e onnicomprensivo in tema di riassetto del sistema radiotelevisivo nazionale —, di tutto il sistema dell'emittenza radiotelevisiva di interesse locale e regionale. In particolare, c'è una forte attenzione nei confronti del mondo della radio che viene sistematicamente eluso dal cosiddetto progetto di legge Gasparri; e c'è anche una disciplina organica in tema di emittenza locale che va incontro a tutte le carenze che il progetto di legge citato — progetto di legge Gasparri — tende a introdurre nel sistema. Difatti, il provvedimento in esame non si pone una visione strategica di quelle imprese, piccole e medie, che fanno riferimento all'universo radiotelevisivo locale le quali non vengono tutelate dal progetto di legge in discussione.

Ora, il testo Maccanico, riprodotto con questo emendamento, serve a dare una visione più organica all'intero sistema radiotelevisivo locale. Mi appello quindi, anche per l'esperienza e la passione che l'onorevole Maccanico ha profuso, affinché venga accolto questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maccanico 7.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	433
Votanti .....	432
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	217
Hanno votato sì .....	188
Hanno votato no ..	244).

Ricordo che la prossima votazione avverrà a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.200 del Governo, accettato dalle Commissioni.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	429
Votanti .....	427
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	214
Voti favorevoli .....	404
Voti contrari .....	23).

Ricordo che la prossima votazione avverrà a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lusetti 7.39 e Di Gioia 7.124, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole collega, la prego di non giocare!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	415
Maggioranza .....	208
Voti favorevoli .....	196
Voti contrari .....	219).

Ricordo che la prossima votazione avverrà a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bulgarelli 7.119, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 424  
*Maggioranza* ..... 213  
*Voti favorevoli* ..... 203  
*Voti contrari* ..... 221).

Ricordo che la prossima votazione avverrà a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lusetti 7.45, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 428  
*Maggioranza* ..... 215  
*Voti favorevoli* ..... 199  
*Voti contrari* ..... 229).

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI (*ore 17,13*)

PRESIDENTE. Ricordo che la prossima votazione avverrà a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lusetti 7.127, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 443  
*Maggioranza* ..... 222  
*Voti favorevoli* ..... 205  
*Voti contrari* ..... 238).

Ricordo che la prossima votazione avverrà a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Gioia 7.128, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 433  
*Votanti* ..... 350  
*Astenuti* ..... 83  
*Maggioranza* ..... 176  
*Voti favorevoli* ..... 113  
*Voti contrari* ..... 237).

Ricordo che la prossima votazione avverrà a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Butti 7.129, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 438  
*Votanti* ..... 437  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 219  
*Voti favorevoli* ..... 302  
*Voti contrari* ..... 135).

Passiamo all'emendamento De Laurentiis 7.130.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro.

RODOLFO DE LAURENTIIS. L'invito al ritiro è accolto.

PRESIDENTE. Sta bene. Ricordo che l'emendamento Gibelli 7.131 è stato ritirato.

Ricordo altresì che la prossima votazione avverrà a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carra 7.46, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	448
<i>Votanti</i> .....	447
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	224
<i>Voti favorevoli</i> .....	201
<i>Voti contrari</i> .....	246).

RENZO INNOCENTI. La vogliamo togliere quella mano ?

PRESIDENTE. Ricordo che sono stati ritirati i subemendamenti relativi all'emendamento 7.180.

Ricordo che la votazione avverrà a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.180 del Governo, accettato dalle Commissioni.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	446
<i>Votanti</i> .....	295
<i>Astenuti</i> .....	151
<i>Maggioranza</i> .....	148
<i>Voti favorevoli</i> .....	248
<i>Voti contrari</i> .....	47).

Ricordo che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Butti 7.132 e Ricciotti 7.133, accettati dalle Commissioni e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	446
<i>Votanti</i> .....	438
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	220
<i>Voti favorevoli</i> .....	395
<i>Voti contrari</i> .....	43).

Avverto che l'emendamento Lusetti 7.147 è conseguentemente precluso.

Il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha fatto presente di non aver segnalato erroneamente l'emendamento Pannattoni 7.135, che viceversa riteneva di dover segnalare, ritirando un'altra segnalazione. Tuttavia, gli uffici mi comunicano che tale emendamento è precluso e, pertanto, non può essere messo in votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lusetti 7.136.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale. L'emendamento che stiamo per votare si collega con il problema, di cui ho trattato anche in precedenza in quest'aula, che riguarda i soggetti abilitati all'esercizio della radio-diffusione. Poiché riteniamo vi sia, da parte di questa maggioranza, il tentativo di penalizzare un certo numero di emittenti radiotelevisive locali di media e piccola grandezza, chiedo che venga introdotta questa norma affinché vi sia la possibilità di evitare il tracollo. Ora, è giusto che alcune piccole televisioni locali private siano sottoposte a vagli ben precisi, in termini di validità economica e di comunicazione, però con questo emendamento si preservano tante piccole televisioni locali che hanno bisogno di vivere e non di sopravvivere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lusetti 7.136, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 446  
*Maggioranza* ..... 224  
*Hanno votato sì* ..... 198  
*Hanno votato no* .. 248).

Prendo atto che l'onorevole Pinto non è riuscito a votare e che gli onorevoli Perrotta e Santori hanno erroneamente espresso un voto favorevole, mentre avrebbero voluto esprimerne uno contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mazzuca Poggiolini 7.137.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, quello al nostro esame non è un emendamento di principio; esso non tocca i pur rilevanti punti presenti in questo provvedimento che ci vedono così appassionatamente contrari per tanti aspetti. L'emendamento in esame riguarda, invece, la pari opportunità da offrire a tutti i soggetti operanti nel settore dell'informazione per la realizzazione di servizi e produzioni di qualità da diffondere attraverso i propri *media*. È evidente che, anche in questo settore, pesa l'importanza delle emittenti, anche a livello locale o, comunque, non di carattere nazionale. Infatti, molto spesso accade che le emittenti minori siano posizionate male rispetto agli eventi, anche sportivi, in modo da non poter svolgere l'opera di informazione che è loro propria e che deve essergli garantita a prescindere dalle *royalty* pagate al fine di seguire totalmente un evento. In questo senso, si volge questo emendamento. Chiedo, dunque, che su di esso si esprima un voto a favore.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, mi rivolgo alla sua esperienza di

Presidente d'Assemblea. Colleghi, tutti quanti noi sappiamo che vi sono varie tecniche di voto doppio. Sono ammirato nel guardare due colleghi che, da questa mattina, operano nel modo seguente: un collega copre la luce e poggia mollemente la mano mentre l'altro vota. Poiché il 30 per cento è stato raggiunto (anzi, credo anche di più, perché ciò accade da questa mattina), vorrei invitare i colleghi a smettere; soltanto questo. È inutile dire i nomi, credo che loro lo sappiano. La tecnica è nuova ed eventualmente può essere anche diffusa. Veda un po' lei.

PRESIDENTE. Il mezzo fraudolento e un'aggravante, non è un'attenuante. Prego tutti i colleghi tutti di votare ognuno per conto proprio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, intervengo per richiamare l'attenzione sull'emendamento della collega Mazzuca Poggiolini. Quanto più si vuole approvare, in modo accelerato, un provvedimento come questo e quanto più questo provvedimento si muove nell'interesse evidente e — direi — dichiarato di alcuni (nel senso che chi più ha, più avrà e la stragrande maggioranza delle imprese tenderanno ad essere escluse dall'ingresso e a competere in condizioni di grande difficoltà), vorrei che esercitassimo la stessa passione che si esercita su *Retequattro* — per citarne una — a favore anche di centinaia piccole e medie imprese italiane. L'emendamento della collega Mazzuca Poggiolini — come la proposta del collega Bulgarelli, poco fa respinta, sulle radio comunitarie — pone una grande questione riguardante la parità di accesso delle imprese, la parità delle opportunità in un settore che è sempre più dominato dai diritti sportivi e dal controllo integrale di alcuni grandi gruppi internazionali e nazionali che rischiano — questo è il vero attentato alla piccola e media impresa che molti fingono di non capire — di sbatterli letteralmente fuori persino dai circuiti provinciali, di ridurre la loro dimensione,

non solo economica, ma anche di racconto e di descrizione. Non nasconde nulla questo emendamento: è di buonsenso, sensato, fondato e credo possa essere accolto proprio per non dare l'impressione che l'espressione « il passo di carica dei bersaglieri » (infelice espressione usata in queste ore) sia usata anche per rompere ogni tipo di cocchio, ogni tipo di cristalleria e frantumare tante piccole imprese che sono state fattore di comunicazione e di libertà in tanti bacini provinciali.

Mi rivolgo a tanti colleghi della maggioranza che hanno presentato proposte emendative come queste e che talvolta le hanno ritirate. Con riferimento all'emendamento in esame (che non mette in crisi il Governo, non mette in crisi la Costituzione ma è una proposta fondata e sensata), inviterei i colleghi ad esprimere un voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, mi sembra che più andiamo avanti più si sottolinea l'aspetto protezionistico e fortemente chiuso di questa riforma di sistema.

Pochi minuti fa, abbiamo cancellato il diritto di cronaca, che abbiamo riservato solo ai grandi operatori; adesso, addirittura teorizziamo che non c'è parità di accesso nei mezzi di ripresa, proprio per escludere tutti quelli che non sono grandi.

E qualcuno continua a sostenere che questo provvedimento apre il mercato radiotelevisivo ad altri operatori! Tutte le norme sono palesemente in contraddizione con quello che il ministro continua a dichiarare essere un obiettivo fondamentale di questo provvedimento.

Io credo che su questo punto si impongna una riflessione definitiva perché non si può dire una cosa e, come sovente capita a questo Governo, fare esattamente il contrario!

PAOLO ROMANI, *Relatore per la maggioranza per la IX Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ROMANI, *Relatore per la maggioranza per la IX Commissione*. Signor Presidente, desidero replicare garbatamente all'onorevole Giulietti che, in questo caso, non mi sembra affatto appropriato parlare di carica dei bersaglieri che rompe tutti i cocchi!

Non so se, nella fretta, abbia avuto la possibilità di soffermarsi, onorevole Giulietti, sul fatto che abbiamo eliminato il comma 5, nel quale era contenuta una regolamentazione molto rigida sulla possibilità di accesso agli avvenimenti sportivi. Ora, poiché tale materia è già regolamentata, come lei ricorderà, onorevole Giulietti, dalla legge n. 422 del 1993, a seguito della quale, con patti privati, si è consentito, in questi anni, di avere libero accesso alle manifestazioni sportive, siamo andati, semmai, nella direzione opposta a quella da voi detta. Mi sembrava importante sottolinearlo.

L'emendamento Mazzuca Poggiolini 7.137 sottolinea la parità di accesso a tutti i soggetti relativamente agli avvenimenti di interesse generale in ambito sociale, culturale e sportivo; ma, come tutti voi ben sapete, il limite d'accesso c'è soprattutto per gli avvenimenti sportivi, motivo per il quale abbiamo eliminato il comma 5.

Per quanto riguarda gli altri avvenimenti, almeno per quanto a me consta, non mi sembra che sia mai sorto il problema del non accesso ai soggetti privati anche più deboli.

Quindi, non si tratta assolutamente di una carica dei bersaglieri! Al contrario, vi è molta e puntuale attenzione alle esigenze della piccola e media impresa, considerato che il punto sul quale, probabilmente, poteva intervenire un'ambigua o maliziosa interpretazione è stato soppresso proprio per eliminare il problema.

PRESIDENTE. La ringrazio, presidente Romani.

Passiamo ai voti.

Ricordo che la votazione dell'emendamento Mazzuca Poggiolini 7.137 avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzuca Poggiolini 7.137, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	440
<i>Maggioranza .....</i>	221
<i>Voti favorevoli .....</i>	196
<i>Voti contrari .....</i>	244).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lusetti 7.108.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, intervengo, a titolo personale, per dichiarare che prendo atto con soddisfazione del parere favorevole del relatore e del Governo.

La normativa di settore non ha mai previsto la distinzione tra emittenti locali regionali e provinciali, ma solo tra emittenti locali e nazionali. Avremmo fatto qualcosa di negativo se avessimo creato una suddivisione delle emittenti locali per classi di importanza. Si tratta di un piccolo miglioramento che apprezziamo.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, a causa della mannaia che i piccoli gruppi debbono calare sui propri emendamenti, quando sono tanti, ho ritirato alcuni miei emendamenti che venivano comunque supportati da altri colleghi, per perseguire l'obiettivo concreto di una maggiore possibilità di approvazione.

In questo caso, come in un altro precedente, non ho segnalato il mio emendamento 7.138, che è identico a questo del collega Lusetti.

Pertanto, dichiaro di voler apporre la mia firma all'emendamento Lusetti 7.108 che, insieme ad altri, ha ottenuto il parere favorevole delle Commissioni e del Governo.

PRESIDENTE. Credo che il collega Lusetti ne sia lusingato!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lusetti 7.108, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	425
<i>Votanti .....</i>	424
<i>Astenuti .....</i>	1
<i>Maggioranza .....</i>	213
<i>Hanno votato sì .....</i>	421
<i>Hanno votato no ..</i>	3).

Avverto che gli emendamenti Fasano 7.141 e Caparini 7.142 sono stati ritirati.

Passiamo all'emendamento 7.201 delle Commissioni.

PAOLO ROMANI, *Relatore per la maggioranza per la IX Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ROMANI, *Relatore per la maggioranza per la IX Commissione*. Signor Presidente, dovrei leggere la riformulazione dell'emendamento Mazzuca Poggiolini 7.143 che le Commissioni hanno proposto. Avevo infatti chiesto di accantonare l'emendamento 7.201 delle Commissioni, finché fosse decorso il termine per la presentazione dei subemendamenti. Su questo emendamento delle Commissioni non abbiamo dato i pareri, quindi pro-

porrei al Presidente di farli esprimere alla fine dell'esame degli altri emendamenti.

**PRESIDENTE.** Il termine è decorso e gli uffici mi avvertono che non sono stati presentati subemendamenti. Comunque se vuole accantonarlo, sta bene.

Passiamo dunque all'emendamento Mazzuca Poggiolini 7.143. Onorevole relatore, qual è la riformulazione di questo emendamento che aveva preannunciato?

**PAOLO ROMANI, Relatore per la maggioranza per la IX Commissione.** Signor Presidente, la riformulazione è la seguente: entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentite le competenti Commissioni parlamentari, è adottato un apposito regolamento dal ministro delle comunicazioni di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze ai sensi dell'articolo 17, comma 3 della legge 23 agosto 1988, n. 400, in cui vengono definiti i criteri, secondo il principio di proporzionalità, per la revoca di contributi, provvidenze od incentivi previsti in favore delle emittenti radiofoniche e televisive che diffondano messaggi pubblicitari ingannevoli, con particolare attenzione alla diffusione reiterata di messaggi volti all'abuso della credulità popolare.

**PRESIDENTE.** Chiedo all'onorevole Mazzuca Poggiolini se accetti la riformulazione.

**CARLA MAZZUCA POGGIOLINI.** Signor Presidente, ringrazio il Governo che ha accettato di inserire in questo provvedimento questo emendamento che riguarda un aspetto su cui si discute molto, quello dei messaggi volti all'abuso della credulità popolare che fanno tanti danni in tante famiglie e in tante persone. Sono d'accordo sulla proporzionalità che il Governo ha giustamente inserito, ma l'unica cosa che mi lascia un po' perplessa è che io avevo chiaramente previsto nell'emendamento l'eventuale ritiro delle concessioni e delle autorizzazioni. Questo non per essere cattivi ma perché noi sappiamo

come purtroppo in Italia le sanzioni di solito rimangono spesso lettera morta. Sarebbe stato opportuno mantenere il deterrente di una sanzione così definitiva qualora la cosa venga reiterata, nonostante le ulteriori sanzioni, e quindi mantenere questa eventuale decadenza dalla concessione; sempre — ripeto, presidente Romani — secondo quel principio di proporzionalità che lei ha giustamente inserito nell'emendamento da me presentato, che io invece non avevo previsto. Quindi, la ringrazio di questo inserimento, ma proprio in virtù di questo inserimento sarebbe stato opportuno lasciare anche la sanzione definitiva.

**PRESIDENTE.** Prendo atto che accetta integralmente la riformulazione. Prendo altresì atto che il rappresentante del Governo esprime parere favorevole.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzuca Poggiolini 7.143, nel testo riformulato, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	432
<i>Votanti</i> .....	431
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	216
<i>Hanno votato sì</i> .....	428
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Avverto che l'esame dell'emendamento 7.200-*bis* delle Commissioni è stato accantonato.

Prendo atto che emendamento Caparini 7.144 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzuca Poggiolini 7.148, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 435  
*Votanti* ..... 434  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 218  
*Hanno votato sì* ..... 188  
*Hanno votato no* .. 246).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lusetti 7.146.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Grazie signor Presidente, intervengo a titolo personale, perché non intendo sottrarre tempo al gruppo.

Con l'emendamento al nostro esame, riteniamo che l'introduzione della pubblicità radiofonica e televisiva delle cure mediche e delle attività dei professionisti della sanità e delle cliniche private, se confermata, debba essere estesa anche alle emittenti radiofoniche nazionali, non essendo giustificati i motivi che ne consigliano l'esclusione.

Poiché ho sempre sostenuto, fin dall'inizio, che il provvedimento sacrifica in maniera consistente il mondo della radio (è noto quanti milioni di italiani siano quotidianamente fruitori di questo strumento), mi sembra opportuno fornire alle radio gli strumenti pubblicitari per mantenersi seriamente in vita.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, intervengo per chiedere di aggiungere la firma all'emendamento Lusetti 7.146, che pone una questione di giustizia sostanziale: le modalità attraverso cui diversi mezzi di comunicazione possono dare avvisi o di pubblica utilità o di servizi.

Poiché vi sono stati diversi interventi legislativi che, talvolta, hanno condotto a

recuperare alcuni mezzi e lasciarne altri e spesso questa debolezza di intervento, non per malizia, ma per scarsa attenzione, ha portato ad escludere il comparto della radiofonia, il riferimento alla radiofonia nazionale è fondato e sanerebbe una ingiustizia che non si comprende nel merito.

Penso che l'emendamento debba essere accolto per avere una norma chiara, trasparente, non diretta contro nessuno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lusetti 7.146, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 422  
*Votanti* ..... 421  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 211  
*Hanno votato sì* ..... 178  
*Hanno votato no* .. 243).

Prendo atto che l'onorevole Santulli non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzuca Poggiolini 7.149, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 421  
*Maggioranza* ..... 211  
*Hanno votato sì* ..... 182  
*Hanno votato no* .. 239).

Dovremmo passare all'emendamento 7.202 delle Commissioni, il cui esame l'onorevole Romani, relatore per la IX Commissione per la maggioranza, ha chiesto di accantonare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mazzuca Poggiolini 7.150.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Grazie, signor Presidente, l'emendamento 7.150 a mia firma prevede l'estensione della norma relativa alla pubblicità istituzionale, anche alle emittenti via satellite o via cavo, altrimenti escluse.

Estendere la norma ai soggetti sopra citati, tende a ristabilire equità tra i settori delle emittenti diffuse soltanto via satellite o via cavo — naturalmente in chiaro — e delle emittenti locali, anche in virtù dell'articolo 2, comma 1, lettera g), che restituisce pari dignità a tutti soggetti destinatari della presente norma (almeno così è stato scritto), inclusi quindi le emittenti via satellite e via cavo, definendoli parte del sistema integrato delle comunicazioni, quale che sia il mezzo di diffusione.

L'esclusione qui prevista, rispetto alle emittenti che, ripetendo il proprio segnale via satellite o via cavo, sono a tutti gli effetti emittenti satellitari, è volta ad evitare la costituzione di posizioni dominanti, dovute, ad esempio, alla maggiore capacità di copertura, terrestre più satellitare. Inoltre, è da non sottovalutare l'impatto che l'estensione della norma ai soggetti citati avrebbe sulla internazionalizzazione delle pubbliche amministrazioni, anche grazie alla maggiore diffusione transnazionale delle emittenti satellitari.

Si considera, in questo caso, la pubblicità istituzionale e molte di queste emittenti si estendono all'Europa. L'Italia è un paese europeo; perché non prevedere una pubblicità istituzionale anche su queste emittenti?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzuca Poggiolini 7.150, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	407
<i>Votanti</i> .....	406
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	204
<i>Hanno votato sì</i> .....	163
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Dovremmo passare adesso all'esame dell'emendamento 7.203 delle Commissioni, ma il relatore per la maggioranza per la IX Commissione, l'onorevole Romani, ha chiesto di accantonarne l'esame.

Prendo atto che l'onorevole Cannella accede all'invito al ritiro del suo emendamento 7.151.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 7.112, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	420
<i>Votanti</i> .....	419
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	175
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Chiedo all'onorevole Fasano se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 7.152.

VINCENZO FASANO. Signor Presidente, ritiro i miei emendamenti 7.152 e 7.153.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Fasano.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rizzo 7.3 e Di Gioia 7.157, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 436  
*Maggioranza* ..... 219  
*Hanno votato sì* ..... 186  
*Hanno votato no* .. 250).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grignaffini 7.160. Avverto che la votazione avverrà a scrutinio segreto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, parlo a titolo personale per pregare i colleghi della maggioranza di leggere l'emendamento proposto dalla collega Grignaffini, che molti di noi hanno sottoscritto, perché si tratta di una proposta emendativa apparentemente molto semplice, che parla di un fenomeno che si sta sviluppando molto nelle città italiane, vale a dire le cosiddette televisioni di strada. Le televisioni di strada raggiungono spesso poche centinaia di persone, non rappresentano un pericolo per gli introiti pubblicitari, e al tempo stesso costituiscono una palestra di democrazia, un elemento di socialità e, spesso, una grande occasione per creare gruppi creativi tra i giovani ed i meno giovani.

Credo che tali televisioni stiano nascendo in tutte le nostre città, e francamente non comprendo il motivo per cui, all'interno di un provvedimento che presenta molti elementi negativi, più volte sottolineati, non si debba lasciare spazio ad un'iniziativa che sicuramente non turba il mercato televisivo ed offre uno spazio di agibilità democratica, di creatività e di «iniziazione» alla produzione televisiva per molti gruppi del nostro paese.

Invito pertanto il Governo ed il relatore a riconsiderare il parere negativo da loro espresso su questo emendamento, perché mi sembra che questa esperienza possa essere utile per tutti (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, volevo invitare anch'io il relatore Romani ed il Governo almeno a motivare le ragioni del loro parere contrario al mio emendamento, dal momento che si tratta di una norma volta a tutelare le nuove esperienze che stanno nascendo in tutta Italia; più che esperienze di televisione in senso stretto, io le definirei esperienze di comunicazione attraverso media, quasi che i media fossero diventati prolungamenti del corpo, poiché si tratta di comunicazioni limitate a piccole comunità (strade, caseggiati, luoghi di lavoro). Si tratta di strumenti fondamentali per l'attuazione del principio della libertà di espressione e di comunicazione sancito, ancora una volta, dall'articolo 21 della nostra Costituzione. Anziché la parola si usa un *medium* tecnico per raggiungere, comunque, piccole comunità.

Se dal punto di vista politico e costituzionale, dunque, è fondamentale riconoscere e valorizzare tali esperienze, cosa possiamo dire da un punto di vista tecnico e giuridico? Possiamo affermare che tali esperienze realizzano una buona operazione, perché anziché occupare abusivamente frequenze, come è stato nel caso del sistema radiotelevisivo nazionale — nel quale i soggetti prima hanno occupato le frequenze, e successivamente si sono fatti le leggi *ad hoc* per certificare, *a posteriori*, tale occupazione —, queste nuove televisioni e queste nuove esperienze occupano i famosi «coni d'ombra» (gli scarti del sistema comunicativo), ossia quelle zone di frequenza che non sono utilizzate da nessuno, e che andrebbero perdute, se qualcuno non si occupasse, appunto, di trasmettere attraverso esse.

Sono zone, dunque, che non ledono nessun diritto di chi è titolare di concessione, poiché la copertura delle stesse da parte del concessionario richiederebbe troppi investimenti e lunghe procedure; si tratterebbe, quindi, di un meccanismo diseconomico.

Allora, mi rivolgo al relatore Romani e al Governo: vi è un principio costituzionale, vi è il tema della partecipazione politica e pubblica allargata, di una società

che usa anche la tecnologia per costruire coscienza civica e non vi è lesione né sul piano giuridico né su quello tecnico. Allora, perché si dice « no » a questo emendamento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per sostenere con convinzione questo emendamento e anche per un richiamo alla coerenza. Sono convinto che l'articolo 21 della Costituzione, più volte citato, in tema di libera manifestazione del pensiero e di diritto di espressione in questa materia vada inteso anche e soprattutto sotto il versante negativo, ossia con riferimento alla libertà ed al diritto di essere informati. Abbiamo già espresso — e non mancheremo di farlo in seguito — tutte le critiche nei confronti delle carenze che questo provvedimento presenta per la mancanza di una seria normativa antitrust a tutela del pluralismo. In effetti, la libertà ed il diritto ad essere informati sotto questo profilo ne soffrono.

L'articolo 3, che è stato appena approvato, pone sullo stesso piano, tra i principi fondamentali, la libertà e il diritto di essere informati e « la tutela della libertà di espressione di ogni individuo ». Allora, la libertà di espressione di ogni individuo in questa materia non può che essere un favore accordato nei confronti della partecipazione e delle esperienze che definirei comunitarie, come le televisioni di strada, che garantiscono la libertà di manifestazione del pensiero.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 17,50*)

PIERLUIGI MANTINI. Diversamente, saremmo in contraddizione con lo stesso principio fondamentale che abbiamo appena approvato con l'articolo 3 di questo provvedimento.

Dunque, vorrei che anche i colleghi della maggioranza esprimessero un voto coerente nei confronti di questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per apporre la mia firma all'emendamento Grignaffini 7.160, perché mi sembra importante raggiungere tutte le comunità, ovunque esse si trovino, e soprattutto perché chiedo che anche la maggioranza, finalmente, dia spazio alla società civile. Non si può predicare sempre questo concetto sul piano politico e non applicarlo mai.

Allora, considerato che il collega Mantini ha parlato di libertà, vorrei ricordare alla Casa delle libertà che la libertà è un valore. Signor Presidente, siccome qualcuno ha costruito la libertà pagandola a caro prezzo, vorrei ricordare — se mi è consentito — le parole di Edoardo Bennato che, nella parte finale di una canzone, dice: ogni cosa ha il suo prezzo, ma mai nessuno saprà quanto costa la mia libertà.

Allora, siate coerenti e in questo provvedimento date un po' di spazio e di libertà (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, intervengo brevemente, perché il presidente Romani mi ha rimbrottato affermando: non siamo bersaglieri (e questo lo immaginavo). Tuttavia, è arrivato un « no » sulla piccola e media impresa e sulle radio comunitarie. Vi chiedo di leggere questo emendamento. Esso dice solo che le porzioni di frequenze assegnate, non utilizzate o non occupate, in ambito locale risultanti dalle zone d'ombra nell'irradiazione dei segnali televisivi possono essere utilizzate per attività di comunicazione,

previa denuncia di inizio attività da inviare all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Tale emendamento non sposta niente e può consentire nuove esperienze televisive in atto.

Ricordo un antico signore, oggi proprietario di televisioni e che si occupa anche di politica, che nacque dicendo: basta con queste vecchie regole; è ora di smetterla di vietare. Ed urlava: vietato vietare.

Non vorrei che fosse diventato il « signor no » anche di queste nuove televisioni. Dateci la dimostrazione che in questa battaglia di libertà, per impedire un divieto sciocco, vi è anche un voto della maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

**GIORGIO PANATTONI.** Signor Presidente, prima, in sua assenza, abbiamo sottolineato l'aspetto protezionistico di questo provvedimento: « no » alle comunitarie, « no » al diritto di cronaca, « no » alla parità di accesso dei piccoli e dei privati. Questo provvedimento tende a difendersi rispetto a tutti quanti non siano i due monopolisti. Adesso, addirittura, ci difendiamo contro le televisioni di strada, contro i bambini, contro quelli che stanno tentando di trovare un sistema di espressione che è la dimostrazione più chiara della capacità del mezzo di offrire informazione locale in termini spontanei e diretti.

Chiedo di sottoscrivere l'emendamento in esame e prego la maggioranza di trovare almeno uno sprazzo, in questo pomeriggio così grigio, di disponibilità e di intelligenza soprattutto quando si parla di bambini.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

**GABRIELE FRIGATO.** Signor Presidente, anch'io vorrei chiedere al relatore

ed al Governo di rivedere la loro posizione. Mi pare davvero, colleghi, che altrimenti negheremmo una possibilità a gruppi di giovani che, in maniera serena e tranquilla, organizzano il loro tempo libero, la loro espressività, il loro modo di essere presenti nella società. Non credo di dire cose lontane dalla realtà, se questo emendamento ha a che fare sostanzialmente con la libertà di espressione e di idee nel nostro paese. Si tratta di realtà semplici, piccole e che mettono insieme le realtà giovanili che in termini di preoccupazione, più volte, tutti abbiamo condiviso. Vorrei dirlo con estrema serenità: colleghi della maggioranza, questo emendamento non lede alcun diritto delle grandi televisioni né alcun interesse del Presidente del Consiglio Berlusconi. Quindi, potremmo votarlo serenamente.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

**TITTI DE SIMONE.** Signor Presidente, nel confermare la mia sottoscrizione all'emendamento in esame vorrei sottolineare l'importanza di un momento di approfondimento e riflessione circa i contenuti ed il merito che tale emendamento propone. Stiamo parlando di un'esperienza straordinariamente importante, una risposta di democrazia che sta coinvolgendo nel nostro paese decine e decine di cittadini e ragazzi. Si tratta di una risposta di democrazia partecipata ad un sistema dell'informazione dominato e controllato da grandi gruppi privati e da poteri forti, sempre molto lontano dalle esigenze dei cittadini.

Le suddette televisioni di strada svolgono tutt'oggi un servizio che potremmo considerare davvero pubblico perché si rivolgono a comunità, ad interi quartieri, a parti grandi di città restituendo voce a chi non ha mezzi per informare e per affrontare temi attinenti a questioni sociali ed a problemi di vita materiale. È, quindi, davvero un paradosso, colleghi, che una legge che dovrebbe *in primis* salvaguardare la libertà di opinione e di comunicazione, come sancita dalla nostra Costituzione, si